Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 66 (1997)
Heft: 3

Artikel: Piero Chiara e la sua sentenziosa affabulazione allegorico-picaresca
Autor: Sala, Giancarlo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-51013

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GIANCARLO SALA

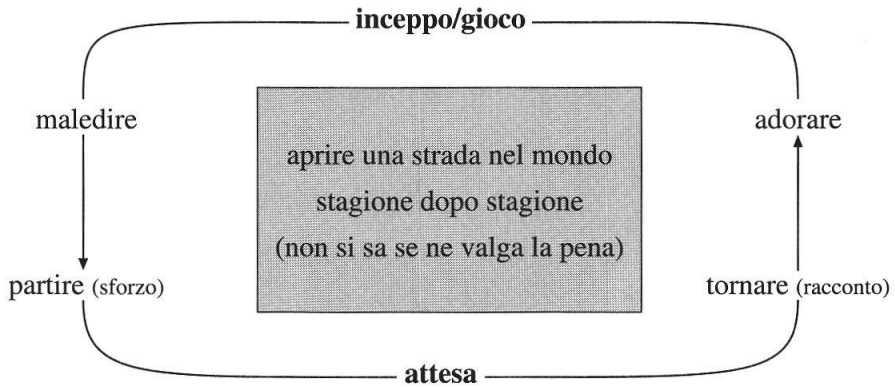
Piero Chiara e la sua sentenziosa affabulazione allegorico-picaresca

Terza parte

2.3. LA STRUTTURA DEL ROMANZO

Ne *Il piatto piange* si possono sostanzialmente seguire due filoni tematici: l'attività ludica propria del gioco d'azzardo e l'attività erotica relativa agli intrighi amorosi. GIOCO e EROS sono espedienti necessari per dare un senso alla vita; da questo connubio l'uomo si ripromette gioie infinite. La connessione tematica è facilitata dalle vicende dei personaggi stessi che immancabilmente passano da una fase erotica a una fase ludica e viceversa. Un terzo filone, secondario rispetto agli altri due, concerne infine la gestione del potere, anche se non arriva a interessare l'intero spazio testuale.

Il romanzo è strutturato in 27 capitoli. Il primo e l'ultimo capitolo sono strettamente legati fra di loro perché fanno da sfondo, o meglio, da cornice filosofica alla narrazione. (Cfr. il capitolo 1.1. sull'incipit e il capitolo 1.3.1.). In essa, oltre a dare le coordinate spazio-temporali del romanzo, si precisano le ragioni del narrare, legate al ritorno di chi ha saputo "evadere" dal paese. Cerchiamo di schematizzare con un grafico quanto appena detto:



I capitoli 1,2,3,4,9 e 10 parlano di gioco e di bische.

I capitoli 6,7,8 parlano di casino e di prostitute.

Il capitolo 5 (appunti di storia locale) introduce i capp. 9-10.

Il capitolo 11 (appunti di storia da Garibaldi al fascismo) comprende anche l'impresa della circumnavigazione dell'Italia.

I capitoli 12, 13, 14, 15, 16 trattano le avventure amorose del Camola.

Il capitolo 17 anticipa la morte accidentale dello sfortunato Càmola, che però non esce subito di scena, perché l'io narrante ha solo anticipato la sua fine, servendosi di una prolessi ad alto effetto narrativo.

I capitoli 18, 19, 20, 21, 22 parlano di Mario Tolini detto Tetàn, donnaiolo di gran fama che deve curarsi di sifilide[48]. Anche per lui, come per il Càmola, la sua fine viene anticipata di ca. 10 anni nel capitolo 19 a mo' di digressione: il capitolo 22 si conclude descrivendo realisticamente il fattaccio della morte infertagli da un tedesco nel 1943, nella sua casa di Luino.

Il capitolo 23 è dedicato alla descrizione del "circolo di giocatori" che governano segretamente il paese (i cinque "nababbi") e l'arrivo del dottor Guerlasca nel gruppo. Iniziano le persecuzioni ridicole e assurde da parte del militante fascista Spreafico. Un 'anti-FOROS' (Focolai rossi) nel doppio senso della parola...

I capitoli 24,25,26 parlano del dottor Guerlasca e di Giustina rimasta incinta da parte di Monaco, suo amante. L'aborto fallito, operato da un Guerlasca in preda al panico (fuggito anni prima da Torino per la stessa ragione) dopo una partita a carte; l'attacco al cuore e la morte di lui; l'emorragia e il tentato suicidio di lei nel lago, finito miracolosamente bene.

L'ultimo capitolo (cap. 27) tratta della imminente guerra d'Abissinia. Parla del Càmola e del Rimediotti (già morti nei capitoli precedenti) che tentano di far tornare in voga il *baccarat*; purtroppo però, non ci sono più né soldi né giocatori, perché molti sono in guerra, dove alcuni troveranno la morte. E infine la riflessione finale sulla vera vita come nel capitolo d'esordio.

Chiude il romanzo la consueta (in Chiara) nota sulla 'casualità' degli eventi narrati; solita, perché ricorre come formula d'uso anche negli altri romanzi, nei film, e negli sceneggiati d'autore, forse per mettersi al sicuro da eventuali denunce.

---

[48] Si sente spesso parlare di una biografia su Mussolini che Chiara avrebbe voluto pubblicare prima di morire; ma a quanto pare non la pubblicò perché gli mancava la certezza che a un certo punto "Mussolini si fosse malato di sifilide", proprio come il Tolini! (Cfr. RSI, trasmissione del 23 marzo 1995, a cura di Salvatore Maria Fares; testimonianza resa da alcuni luinesi intervistati al Caffè Clerici). Affermazione, quest'ultima, poco attendibile, in quanto Chiara stesso dà delle delucidazioni in merito, rispondendo a Giulio Nascimbeni nel Corriere della Sera del 14 giugno 1985: Dom. "Ti ho intervistato nel 1982. Si avvicinava l'anno del centenario della nascita di Mussolini e tu mi annunciasti una biografia del duce. Vidi con i miei occhi un mare di documenti fotocopiati, ti erano arrivati microfilm dagli archivi americani. E' vero che hai interrotto il lavoro, che questa biografia non rientra più nei tuoi programmi?" Risp. "E' vero. Il mio è un rinvio *sine die*. Per il centenario sono uscite troppe cose: credo che non si possa più dire niente. E poi, proprio in occasione di quell'intervista, ti dissi che non avrei chiuso le mie ricerche senza avere raggiunto delle certezze sulla fucilazione di Mussolini. Ancora oggi mi domando: chi lo uccise?" Il professor Roncoroni (cfr. appendice) parla di pochi appunti scritti e di documenti sparsi.

Pare che entro la fine del 1996 si potranno consultare libri e carte di Chiara in alcuni locali della Biblioteca Comunale varesina; infatti, parte del patrimonio documentale di P. Chiara è stato acquisito dal Comune di Varese. (cfr. nota n. 4, p. 16).

2.3.1. MACROSTRUTTURE

Il romanzo è suddiviso in tre macrosequenze che corrispondono a tre altrettanti racconti lunghi, con personaggi principali che regolano l'intreccio interno e altri secondari che fanno da comparsa; i racconti lunghi sono cuciti tra di loro da capitoli di sutura in cui si svela l'esistenza di un potere occulto. Il primo capitolo, da "Si giocava d'azzardo [...]" a "[...] di accettarli per veri" (pp. 3-4), contiene una sequenza (cornice) che continua alla fine del romanzo nel cap. 27, da: "Si riprese a vivere senza sapere di vivere [...]" a "[...] perché ci racconti la sua storia" (pp. 175-176). A pag. 29 inoltre, una breve sequenza di ipotetiche, introdotte da un 'se' iniziale, sviluppa parzialmente i contenuti della cornice:

*"**Se** allo Sberzi, dopo lo smacco di quella notte, fosse stato possibile riprendere i buoni rapporti con noi, **se** ai tavoli del Metropole nei lunghi pomeriggi di primavera si fosse ancora potuto provare il piacere di sedersi in quattro o più con qualcuno dietro a guardare, e prendere in mano quel mazzo che disperde ogni noia e ogni pensiero; **se** la scala della cantina, a una certa ora di notte, ci avesse potuto ancora inghiottire per la 'grande partita' allo chemin, tutto sarebbe stato dimenticato. Le perdite, le rabbie, i proponimenti di metterci a qualche lavoro, tutto sarebbe svanito; e sarebbe tornato quel piacere, che è voluttà vera e propria, di vincere e di perdere."*

E qualche segmento dopo si profila una scala provvisoria di valori:

1.	gioco / amore / soldi	(sfera del divertimento e del piacere)
2.	casa / famiglia	(reticolo sociale)
3.	lavoro / impiego	(avvenire incerto)

"[...] tutti i pensieri estranei se ne vanno: le noie di casa, l'avvenire, la minaccia di un impiego o di un mestiere." p. 31.

<u>1. Sequenza: capp. 1 - 10; pagg. 3 - 60</u>

contenuto : storie di gioco d'azzardo e di prostituzione nel sottosegmento dei capitoli 6-8; si smette di giocare una prima volta perché:

"Un simile stato di grazia, dopo quella notte in cui lo Sberzi aveva perso tanto, non era più possibile. Si era parlato molto di quei fatti e le cose erano state ingrandite da fare scandalo" (p. 31).

poi però, si cambia bisca e si riprende il gioco.

personaggi principali : Sberzi, Rimediotti, Mamma Rosa, io narrante.

<u>1. Sutura: capitolo 11; pagg. 61 - 69</u>

contenuto : descrizioni di epoche storiche a Luino (da Garibaldi a Musso-

lini); narrazione dell'avventuroso raid Luino-Roma in barca a remi; i signori del potere occulto.

personaggi principali : i vogatori L. Merli e P. Pozzi; i "cinque".

2. Sequenza: capitoli 12 - 17; pagg. 70 - 108

contenuto : storie di avventure sentimentali.

personaggi principali : CÀMOLA; Aurelia Armonio (una donna sposata della Valmarchirolo) 1. amante e Costante Pirla, suo marito; la Rina (una ragazza della Valcuvia) 2. amante; la signorina Ines, la più bella e corteggiata, irraggiungibile donna di Luino, 3. amante; la Giustina, fidanzata del suo amico Monaco e infine governante/amante del dottor Guerlasca, che viene amata contemporaneamente dai tre, 4. amante; l'io narrante in veste di astante, nei panni di un cliente del *Metropole*.

3. Sequenza : capp. 18 - 22; pagg. 109 - 146

contenuto : la sifilide e le traversie della guarigione.

personaggi principali : Mario Tolini detto TETÀN; amico del Camola e di Marfilio Benini (donnaioli accaniti); il dottor Raggi, il dottor Guerlasca, il professor Filiberto Ferri di Milano, il prof. Pasini (medici curanti); la Flora, sedicenne inviolata che non si concede completamente al Tetàn; il padre di lei, avvocato Citrone (poi lo scandalo col risarcimento delle 10'000 lire); l'io narrante e l'amico Benini; lo svizzero '*ciapacan*', specie di stregone eremita che mangia carne di cane.

2. Sutura : capitolo 23; pagg. 147 - 153

contenuto : l'aborto di Giustina / la morte di Guerlasca.

personaggi principali : Giustina, dottor Guerlasca.

3. Capitolo finale (cornice); pagg.172 - 176

contenuto : abbandono definitivo del gioco e riflessione sulla vera vita.

personaggi principali : Camola, Rimediotti e altri.

2.3.2. Personaggi della 1. sequenza

IN ORDINE DI APPARIZIONE

2.3.2.1. Emigranti luinesi

Monti detto "Tonchino" : avventure in Indocina / dopo i temporali scavalcava serpenti per le strade.

Lanfranchi	: sarto a Parigi / tagliava ancora alla moda parigina dei suoi tempi.
Carletto detto "Codega"	: descriveva l'Inghilterra e le miniere dove aveva lavorato
Gianni	: fratello del Carletto / parlava dell'America conosciuta a bordo di una nave.
Carlo Rapazzini	: taxista a Parigi.
i "Battaglia"	: pionieri dell'industria meccanica tessile.
emigrati	: uomini e donne in Russia / soldati di Luino a Smolensk / muratori, imbianchini, stuccatori che da secoli andavano in Francia, in Svizzera e in Germania a lavorare, seguendo itinerari familiari. Cuochi e camerieri, quasi tutti delle valli...
Vincenzo Peruggia	: famoso ladro della *Gioconda* al Louvre[49].

Gli emigranti di Luino, come quelli di tutta l'Europa, facevano solitamente dei lavori umili e in prevalenza manuali, (muratori, imbianchini, stuccatori, maestre di telaio, orditrici e incannatrici, cuochi, camerieri). Pochissimi di loro hanno veramente fatto fortuna. Altri non sono più tornati. L'emigrante Vincenzo Peruggia, (ladro della *Gioconda*, ridicolizzato sapientemente) è esemplare per la contradditorietà del carattere dei luinesi: da un lato possiede spiccate doti d'ingegno e professionalità..., (lo spirito d'avventura lo trasforma in un 'vero criminale'[50]), dall'altro è vittima della sua grettezza e ingenuità. In fondo all'anima però, il Peruggia è onesto e denota integrità morale e fors'anche un certo spirito patriottico.

La partenza è legata al ciclo delle stagioni, si parte appena finito l'inverno (il gioco stanca al punto da esser paragonato a una specie di letargo):

"Finì quel lungo inverno. La primavera tornava come sempre sulle acque del nostro lago, portata dalla tramontana che scendeva dalle Alpi. Era il mese di marzo, vivido da noi più di ogni altro mese e sempre segnato da qualche partenza di amici che dopo il

---

[49] Chiara è abbastanza preciso quando inserisce dei fatti storici nel corpus della narrazione fantastica. Anche nel caso della *Gioconda*, i dati corrispondono al vero: "Scomparsa dal Louvre il 24 agosto 1911, l'opera meravigliosa fu ritrovata a Firenze il 12 dicembre 1913. Era stata rubata da un certo **Vincenzo Perugia**, da Dumenza (Co)." Cfr. A. Brunacci, *Dizionario generale di Cultura*, Torino, 1928. Curiosa la motivazione del furto: "Restituire all'Italia un'opera rubata da Napoleone." Ciò che invece stupisce è la straordinaria capacità di Chiara nel drammatizzare l'evento con una sola frase, inventando con la sua inestinguibile fantasia il luogo e il momento della restituzione. (cfr. p. 6 de *Il piatto piange*) Al proposito è fondamentale un articolo apparso nel dicembre 1991 su "Il Giornale del Popolo", firmato Teresio Valsesia, che conferma la veridicità storica dell'evento con dovizia di particolari e lo arricchisce, tra l'altro, di ulteriori leggende. La stampa del tempo, sempre secondo il Valsesia, parlò del *ladro onesto della Gioconda* che dopo aver fatto *il furto di tutti i secoli* finì in prigione per un anno e quindici giorni (persino D'Annunzio si battè per la sua liberazione); mentre a Dumenza si narra la storia che il Peruggia venne rimproverato dalla madre, andata a trovarlo in prigione a Firenze, con le seguenti parole: "Figlio mio, con tutte le ragazze che c'erano a Parigi, perché hai portato in Italia questa benedetta Gioconda?"

[50] Senza assolutamente voler generalizzare. È di questi giorni (1995) la notizia dell'arresto di un giovane cuoco luinese denominato *L'accoltellatore di Lugano*. Forse Chiara ne avrebbe tratto subito spunto per un nuovo racconto...

sonno invernale decidevano di andare per il mondo a lavorare o a perdersi per lunghi anni e qualche volta per sempre". (p. 137)

Quelli che invece sono tornati a Luino, continuano ad alimentare i sogni di coloro che sono rimasti, raccontando le favolose storie 'vere' sulle grandi città del mondo:

"Erano vedute diverse, ma più vere di quelle che a me toccò poi scoprire nei libri oppure andandovi di persona". (p.5)

Sono esperienze più vere perché sono state vissute, perché si tratta di testimonianze autentiche di vita, perché chi le narra le ha filtrate coll'occhio dell'emigrante luinese e non del geografo o dell'allestitore di guide turistiche. La personalizzazione del mondo sta proprio nell'Inghilterra del Codega, nella Francia del Rapazzini o del Lanfranchi, nell'America del fratello Gianni ecc. (pp. 4-5).

A Luino nell'epoca tra le due guerre, ma anche già molto prima, il fenomeno dell'emigrazione colpisce tutti, donne e uomini indistintamente; (le donne si occupano di manifattura e gli uomini di meccanica e artigianato) e come altrove, per le emigrazioni si seguono degli itinerari familiari ben precisi, al fine di sfruttare al meglio il reticolo di relazioni sociali già stabilito da quelli che si sono insediati prima, nella nuova realtà. La Russia pare esser stata a lungo una méta abituale; fin quando è sopraggiunta la guerra a portarvi gli ultimi emigranti-soldati e a cessare una tradizione durata per secoli. La Russia è legata a un mondo femminile: "perfino le donne hanno una storia di viaggi e di avventure da raccontare" (p.5); a Luino anche le donne emigravano, cioè non c'era opposizione tra donne e uomini, a testimoniare una società non troppo arcaica, dove la donna sta a casa e l'uomo provvede al sostentamento. In questo caso la donna è 'elevata' a un rango superiore, perché dopo essere emigrata, al ritorno diventa (come il narratore) voce narrante e trasmettitrice orale d'esperienze; scopriamo allora due facce distinte della Russia:

RUSSIA MATERNA	vs	RUSSIA STATO
racconti fiabeschi delle madri ai figli		dura realtà della guerra
paese della vita (c'è chi vi è rimasto)		paese della morte
madre - vita		figlio - morte

Una curiosa testimonianza di archeologia industriale è rappresentata dalle macchine per tessitura, costruite dalla ditta Battaglia di Luino che già all'inizio del secolo ventesimo inviava i suoi prodotti in tutto il mondo, dando lavoro a molta gente del posto e formando "il paesaggio manchesteriano di Germignaga e di Creva" (p.147). Ciononostante l'emigrazione era molto diffusa in tutta l'Europa; durante quel periodo di grande recessione economica si era venuta a creare una specie di 'urbanesimo': non più campagna-città, bensì provincia-metropoli. Dopo tante peripezie, persino il ritorno al paese può rivelarsi traumatico, soprattutto per chi non ha fatto fortuna: unica consolazione concessa è l'ascolto rispettoso e quasi ossequioso dei racconti delle proprie avventure.

C'è però chi torna e ha fatto i soldi, anche se non li ha guadagnati tutti onestamente (si vedano le posate rubate a p. 6), e si compra un ristorante o un albergo. Anche il già citato caso del Peruggia è certamente clamoroso, ma getta un'ombra sull'onestà e il buon nome dei luinesi in genere, che sono "irrequieti e avventurosi". Nella descrizione dell'episodio non si prova senso di condanna morale e di disprezzo, si assiste solamente all'ironica contrapposizione della professionalità di un ladro-gentiluomo (in grado di rubare un quadro così famoso) e della sua smisurata ingenuità (nel voler vendere il dipinto a Firenze); e qui il narratore fa sorridere a denti stretti.

Gli emigranti anziani che tornano al paese e narrano del 'grande mondo' ai giovani luinesi sfaccendati, fanno nascere in quest'ultimi il desiderio di partire e di evadere, perché è solo fuori dal paese che potranno succedere le grandi cose per la 'vera vita'.

Va notato inoltre che l'io narrante, emigrato di qui e di là in gioventù (in Francia e in Svizzera), ma che infine va ad abitare non troppo lontano dal suo paese, rovescia ne *Il piatto piange* i contenuti della narrazione: infatti gli emigranti luinesi, narrando le loro avventure, portano il mondo a Luino, mentre egli con i suoi scritti porta Luino al mondo, facendolo conoscere a tutti. Chiara fa dunque oggetto della sua narrazione il paese natale, osservandolo dal di fuori e conoscendolo da dentro.

2.3.2.2. Giocatori del Metropole (1. bisca)

Protaso (con Quintino)	: amico dell'io narrante; lunga attesa al paese (periodo dello *chemin*); soldato e prigioniero in Australia e in Inghilterra; ritorna e eredita una barca rotta, tradito dalla sfiducia dello zio in lui; morale della cicala e della formica; figura dello sfaccendato a cui non resta nulla in eredità.
io stesso	: voce narrante; "andai una volta, per una settimana, a far vita a Milano con una pelliccia di castorino che avevo vinto", *status symbol* di effimero benessere.
Furiga	: "in pagamento del suo debito il Furiga mi aveva dato la pelliccia misteriosa", proprietà della sorella prostituta? (p. 7); ex squadrista e impiegato ai Sindacati dell'Agricoltura (p. 50).
Comm. di Pubb. Sic.	: rappresenta la giustizia istituzionale, gioca anche lui d'azzardo (p.8); dimostra una certa corruzione della società luinese; dopo lo scandalo al *Metropole* sarà sostituito (p. 31).
Sberzi	: già cameriere in Inghilterra, ora albergatore di Luino, proprietario del *Metropole*; tenutario della bisca e a sua volta giocatore accanito.
Rimediotti	: vecchio baro di quasi ottant'anni, cognato del gestore del Dazio[51]; impresario di riviste e balletti ungheresi; appaltatore del Tiro al Piccione sulla riviera francese.

[51] A pag. 8 Rimediotti è cognato del Gestore del Dazio; a pag. 48 si parla di fratello, titolare del Dazio. Si tratta di una svista del narratore. Roncoroni testimonia di aver suggerito amichevolmente a Chiara, (da buon docente), di correggere tale incongruenza nel testo, al che, Chiara rispose testualmente:"Il libro è stato scritto così e non si tocca."

Queroni	: ragioniere, presunto 'marito' della moglie del Brudaglia: i due si sono scambiati i ruoli di marito/amante; nessuno sa perché.
Pisoni	: assicuratore e rappresentante della Società degli Autori (omaccione).
Peppino Kinzler	: amico dell'io narratore; pronuncia tedescofona.
due Isp. di Dogana	: funzionari (Luino è città di confine).
Càmola	: è personaggio principale (si vedrà più avanti).
Tolini detto Tetàn	: idem.
3 o 4 altri giocatori	: "figli di famiglia" (non si specificano meglio).
Cometta Dario	: calza stivali tutto l'anno perché è capitano dei Balilla; sottile ironia: alla bisca gli servono per non bagnarsi i piedi!

2.3.2.3. Giocatori di poker

Ispettore Spampinato	: ha gli occhiali a *pince-nez*.
Campagnino	: sta a Germignaga.
Peppino Kinzler	: gioca a *chemin* e a *poker*.
Poldino Baranzelli	: fa l'agricoltore e il trasportatore con un carretto e un cavallo. Ha una moto, già posseduta dal campione motociclista Gianni Battaglia, di marca *Indian*, portata dall'America.
Queroni	: seniore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale; uomo anziano e solenne di oltre un quintale (p. 21).

2.3.2.4. Giocatori e altri personaggi in casa Rimediotti (2. bisca)

Rimediotti	: vive nell'ex Majestic, ex Beccazza, il famoso albergo, ora ridotto ad abitazione di gente modesta (p. 27).

Personaggi non giocatori che vivono nella stessa 'casa-albergo':

la famiglia del fratello	: vedovo con moltissimi figli e figlie, tutti grandi, uno dissimile dall'altro. "Si sospetta che fossero di diverse covate" (p. 48); tutta la famiglia è milanese (p. 51).
il maestro Tirelli	: capomusica che istruisce e dirige la banda di Luino; sempre vestito di scuro come un menagramo, ma innocuo e discreto[52].

I vari nipoti di Rimediotti che appaiono nell'ordine in cui rincasano (pp. 51-53) sabato notte per andare a dormire e tornano a uscire la mattina seguente (pp. 59-60)[53]:

---

[52] Come Rimediotti è maestro nel gioco, anche Tirelli è un vero maestro, come ci vien presentato a p. 56 in una similitudine di grande significato: "Era come un grande direttore d'orchestra che in vecchiaia istruisce il coro di una piccola parrocchia con lo stesso amore e la stessa maestria di quando comandava a bacchetta due o trecento elementi della Scala [...]".

[53] L'andirivieni tra il sabato sera e la domenica mattina dei nipoti del Rimediotti scandisce il lungo durare del tempo che i giocatori trascorrono inconsapevolmente al tavolo da gioco. E' tipico del narratore macchiettista il far entrare dei personaggi minori sulla scena e subito dopo farli riuscire nel breve spazio di qualche riga. L'intenzione è quella di conferire coralità alla descrizione e così tratteggiare umoristicamente, dal vivo, caratteri tipici della società luinese.

Clementino	: calzolaio; la domenica va in montagna.
Carluccia	: "continuamente innamorata aveva sempre l'aria di essere appena sfuggita dalle mani di qualche appassionata guardia di finanza." (p. 52) La domenica va a messa (p. 59); opposizione tra sacro e profano: "Dalle braccia delle guardie di finanza a quelle di Dio" (p. 59).
Andrea	: vigile urbano; di domenica va a fare contravvenzioni vestito in divisa.
Rosetta	: "quarantenne matura e sfiorita, ma capace ancora di stringere qualcuno nella morsa"; la domenica si alza col resto della famiglia.
Alfredo	: spedizioniere che faceva gli straordinari.
Corrado	: il meccanico-dentista con l'odore di chiodi di garofano.
Peppetto	: il più giovane; amante di una vedova; rientra quasi sempre all'alba; ha esuberanza di vivere.

2.3.2.5 Giocatori d'azzardo (2. bisca)

Càmola	: intermediario col Rimediotti nell'allestimento della nuova bisca segreta.
Fioroli	: il giocatore più ostinato; panettiere in un paese vicino.
Bottelli	: ex squadrista, cacciato via dalla Milizia Confinaria, ora fuochista del Municipio; di lui è famosa la "polizza".
Furiga	: già incontrato (quello della pelliccia).
Spampinato	: solito Ispettore di Dogana.
Queroni	: già incontrato.
altro personaggio	: "un cartolaio anarchico".
Tolini detto Tetàn	: personaggio principale, ma non nel gioco.

Continua